**MESSAGGIO DELL’ARCIVESCOVO**

**PER LA GIORNATA DEL SEMINARIO**

*26 Gennaio 2014*

*(III Domenica del Tempo Ordinario – anno A)*

“Se tu conoscessi il dono di Dio…” (*Gv* 4,10)

È esaltante l’invito che Gesù rivolge ai primi discepoli: “Venite dietro a me!” (Mt, 4,19). Un appello che ha trasformato e continua a trasformare le esistenze di uomini e donne di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Un appello che parte dal cuore di Dio e raggiunge il cuore in ascolto e in ricerca di chi desidera imprimere alla propria vita un valore alto. Un appello che la liturgia di oggi farà risuonare nelle nostre assemblee e che ricondurrà la nostra comunità diocesana ad accarezzare il nostro Seminario, luogo in cui quell’appello viene “ruminato” giorno per giorno, accompagna e scandisce il tempo dei nostri ragazzi e continua a forgiare nuove vocazioni al sacerdozio.

Lasciamo a Gesù, in modo del tutto particolare quest’oggi, la possibilità di farsi sentire dalle comunità e dalla famiglie, dai giovani in ricerca e dagli educatori, da chiunque si fa attento e pensoso sulla bellezza della vita e sulla necessità di viverla in modo pieno e compiuto. Sì perché avvertiamo continuamente dentro di noi e intorno a noi il grido di una sconosciuta donna di Samaria, rivolto all’ignoto pellegrino di Giudea: “dammi di quest’acqua”! Di “questa”, non di una qualunque: quella che disseta, quella di cui abbiamo realmente bisogno e che solo Gesù può effondere in abbondanza!

Significativamente, però, la richiesta della Samaritana viene preceduta da un appello del Signore Gesù: “Se tu conoscessi il dono di Dio…”. Il “dono” deve essere conosciuto, deve diventare parte integrante della propria esistenza, deve accompagnare opere e giorni, deve diventare familiare; solo così potrà generare il desiderio continuo. E sarà seme fecondo di una esistenza nuova.

Nella *Giornata del Seminario*, siamo invitati a riflettere in modo del tutto particolare sul “dono” speciale che il Signore affida alla Sua Chiesa: il dono della vocazione al sacerdozio. Un dono, dunque, non un merito né una conquista squisitamente personale. Non è il frutto di strategie particolari o di faticoso impegno personale e comunitario, ma è un regalo che viene dall’Alto e che, certo, non mancherà mai alla Chiesa. La comunità, in tutte le sue articolazioni, è chiamata ad accoglierlo e a custodirlo. Bisogna, anzi, creare e favorire le condizioni, affinché questo dono attecchisca e germogli in abbondanza. La condizione previa di tutto ciò è la preghiera: “pregate il Signore della messe…” (*Mt* 9,38). Riscopriamo il valore della preghiera per le vocazioni. L’esperienza pluriennale dell’*Adorazione eucaristica vocazionale* mensile sia per tutti un momento forte in cui si dilata l’invocazione comunitaria al “Signore della messe”.

Viviamo questa *Giornata* quasi incastonata nell’*Anno della Speranza*. All’inizio dell’anno pastorale, come comunità diocesana, ci siamo soffermati a riflettere sullo *splendore* *della speranza*. Sulla opportunità, cioè, che questa virtù cristiana ci offre di far risplendere tutti i nostri desideri migliori alla luce di Dio, alla “luce della fede”, quella che, ci ricorda Papa Francesco, “illumina tutto il percorso della strada” (*Lumen Fidei*, 1). Potremmo dire illumina ogni strada, anche quella che conduce al nostro Seminario, dove i ragazzi e i giovani potranno trovare un luogo accogliente dove porre le proprie domande e incontrare le giuste risposte.

Francesco, *Arcivescovo*